

Annuncio del vicepresidente regionale alle famiglie senza tetto

«Entro Natale un ricovero sicuro»

Una conferenza stampa a Norcia sull'andamento degli aiuti ai terremotati. La costruzione di piazzuole per i prefabbricati. Il problema di elevare il tetto di finanziamento per la ricostruzione.



Ecco come si presenta la tendopoli di Norcia

Nostro servizio NORCIA - Non è difficile vedere prefabbricati montati a S. Marco, Chivavano e in altre zone della Valnerina anche se ancora la gente abita in tende e roulotte riparandosi alla meglio dal freddo. E di ieri però una conferenza stampa: «Entro Natale tutti le 1193 famiglie senza tetto potranno andare nei prefabbricati», ha detto, ieri mattina a Norcia, è stato il vice presidente della giunta regionale Ennio Tomassini, che assieme all'assessore Francesco Giustinielli, coordina l'attività della Regione per i terremotati.

Casella (Emilia) e Norcia (Umbria). Ufficialmente si sono dati tutti appuntamento in una sala del museo della Castellina di Norcia per parlare dell'andamento della seconda fase degli aiuti. Di fatto però si è trattato di un coro unanime di critica a chi ancora si ostina a cercare contrasti e capri espiatori. Tomassini ha aperto la conferenza stampa con dati e cifre (il rapporto più avanti) sullo stato dei lavori sottolineando come unanime sia il giudizio positivo che viene dato sull'andamento degli aiuti. Giustinielli, che fin dalla tragica mattina del 19 settembre si può dire «naturalizzato» in Valnerina, ha sottolineato come nonostante il maltempo e i disagi che esso provoca, civili e militari continuano a lavorare al massimo delle possibilità. Quanto ai sindacati la polemica qualcuno di loro è stato direttamente responsabile a quella che recentemente alcuni articoli avrebbero voluto accreditare. E-

sono arrivate provvidenze per 10 miliardi di lire; la spesa globale per garantire a tutti un ricovero nei prefabbricati, una spesa comprensiva dei soccorsi della prima e della seconda fase, si aggira invece sui 20 miliardi di lire (solo i prefabbricati costeranno 8 miliardi e mezzo). «Ogni anno speso irrimediabilmente è irrimediabile. Lo Stato ce lo deve però garantire perché altrimenti non saremo in grado di portare avanti i nostri impegni».

Inutile dire che la gente ancora sotto le tende o nelle roulotte (in tutto 3888 persone) attende di andare in ripari più confortevoli mentre vive in condizioni che con un eufemismo si potrebbero definire «poco piacevoli». Quanto alla legge di ricostruzione, Giustinielli ha ribadito la necessità di un provvedimento che fornisca ai Comuni. Unanime infine la richiesta di elevare il tetto di

Un intervento «a pioggia» e forse anche inutile

La Federbraccianti CGIL polemizza aspramente col sindaco di Cascia per il modo con cui vengono utilizzati i 175 milioni assegnati al Comune per interventi in agricoltura e nel settore zootecnico. «I lavori di puntellatura delle singole stalle testonate», sostiene un comunicato, «sono stati affidati tutti a ditte romane, anziché ad imprese locali. Gli interventi poi non devono essere così parcellizzati, a pioggia, ma occorrerebbe piuttosto utilizzare i fondi stanziati per costruire dei ricoveri».

I puntelli poi non sono certo una forma di intervento adatto in una zona sismica come la Valnerina: dove ormai si verificano quasi quotidianamente. L'impegno «a pioggia» dei 175 milioni deciso dal sindaco di Cascia, Emilia, è secondo la Federbraccianti non solo uno spreco ma potrebbe rivelarsi addirittura inutile. Il volantino critica poi i metodi in base ai quali da sempre viene gestito il potere in Valnerina: «Invece di affrontare i problemi veri della zona, si preferisce tentare fumo negli occhi facendo interventi parcellizzati, temporanei e sostanzialmente assistenziali, in una logica che punta più a mantenere il consenso che a favorire lo sviluppo».

La Federbraccianti insomma accusa Emilio di gestione clientelare. Sul problema dei danni prodotti dal sisma in agricoltura è stata fruttuosa convocata anche una riunione del consiglio d'amministrazione dell'ESAU (Ente sviluppo agricole Umbria). Per lunedì si attendono quindi ulteriori decisioni sulla questione.

A Terni convegno di studio sul «ridolfismo»

Discutendo del rapporto tra una città e il suo architetto

Da ieri studenti e docenti riuniti a palazzo Mazzancolli - Il centro ricostruito dopo la guerra secondo le indicazioni di Mario Ridolfi

TERNI - Da ieri mattina docenti e studenti di Architettura provenienti da tutta Italia sono riuniti per studiare e riflettere sul «ridolfismo» a Terni. «Il seminario nazionale di architettura», un'iniziativa collaterale alla mostra in esposizione a Palazzo Mazzancolli sull'opera degli architetti Mario Ridolfi e Wolfgang Frankl, terminerà domani. Quello su cui si discute è un po' il rapporto tra un grande architetto, un «maestro» e una città, Terni, ricostruita dopo i 108 bombardamenti, secondo le indicazioni dettate da Mario Ridolfi nel piano regolatore generale.



Il quartiere di S. Martino a Terni

Non soltanto, ma Ridolfi ha disegnato un buon numero di palazzi e complessi architettonici, di piani particolarmente originali. Ha dato insomma una propria impronta alla città. Le iniziative che l'amministrazione comunale sta in questo mese prendendo, hanno il significato di un dovuto riconoscimento alla sua opera, proprio mentre in Italia si parla con sempre maggiore frequenza e interesse di «ridolfismo».

brutta città - esordisce - è quasi un luogo comune. La si associa alle Acciaierie, ai suoi palazzoni, all'idea della città che nasce con la rivoluzione industriale». E' un'immagine, anche se diffusa, che non valorizza quanto di buono essa rappresenta: Terni è una realtà positiva - aggiunge - quasi un caso anomalo, per l'alto livello dei servizi, per l'edilizia ordinata e spesso, anche in periferia, di buona qualità.

La «ricetta urbanistica» ternana. «A Terni possiamo leggere - sostiene - un linguaggio architettonico che ha una sua coerenza. Gli architetti Ridolfi e Frankl hanno disegnato non soltanto il piano regolatore, ma anche i piani particolareggiati, edifici, pezzi della città. L'opera di Ridolfi, ora riscoperta e rivalorizzata in tutta Italia, rappresenta un intreccio felice tra forme e uso di materiali, anche se ha pesato e continua ancora a pesare un rapporto irrisolto tra quelli che sono i progetti e poi le reali possibilità di concretizzarli. Diciamo questo proprio mentre, con la variante al piano regolatore, stiamo lavorando alla ridefinizione di una strategia di sviluppo della città e della sua identità».

g. c. p.

Tra circa quattro mesi scadranno i contratti di lavoro

Da piazza Bonaventura un lungo corteo di precari della «285»

Sotto accusa il governo per la sua assenza totale sul problema - Critiche anche alla Regione - Presentato «pacchetto» di proposte all'assessore Mercatelli

PERUGIA - L'appuntamento era alle nove a piazza Bonaventura. Da lì è partito il corteo dei giovani precari della «285». Nonostante la pioggia, erano qualche centinaio a riproporre il loro slogan contro il governo. Questa volta però oltre all'esecutivo nazionale, responsabile di un'assenza totale di programmazione, alcune critiche venivano mosse anche alla Regione: in particolare all'assessore all'assistenza, «il dipartimento, preposto alla formazione del personale - si leggeva anche in un volantino diffuso dai precari - ha evitato per mesi di confrontarsi con le organizzazioni sindacali e ha scelto di non predisporre un piano unico di

formazione professionale, con il rischio di bruciare ogni possibilità di programmazione». Tra circa quattro mesi per i circa 600 assunti della «285» scadranno i contratti, a quel punto occorrerà prendere una decisione. Il rischio concreto è che parecchi debbano abbandonare la precaria occupazione.

«C'erano poi alcuni argomenti più particolari che CGIL, CISL e UIL volevano far conoscere all'opinione pubblica e alle stesse istituzioni. La vicenda ad esempio dei precari assunti al Comune di Perugia, i quali non possono usufruire del diritto di proroga del contratto, che è stato per altro riconosciuto a tutti gli altri. La responsabilità, in questo caso, non va addebitata agli amministratori di palazzo dei Priori, ma piuttosto all'atteggiamento del CIPE, che non ritenendosi impedito l'efficacia dell'atto già predisposto. Questo pacchetto di proteste e di richieste i precari hanno presentato ieri allo

assessore Mercatelli nel corso di un incontro, svoltosi subito dopo il termine della manifestazione. Mercatelli, dopo aver ribadito l'impegno della Regione di procedere sulla strada della programmazione, ha accettato di convocare una riunione lunedì prossimo, alla quale, oltre a lui dovrebbero prendere parte gli assessori provinciali e regionali e le organizzazioni sindacali. In quella sede verranno anche illustrati ai precari due piani, già preparati dal dipartimento allo sviluppo economico, che riguardano direttamente le future possibilità di occupazione dei giovani assunti con la 285. I programmi riguardano il settore del turismo e quello delle foreste.

Una settimana a dicembre

In sciopero i rivenditori di combustibile

Confermato dal presidente del Secom dopo un incontro col prefetto - Sotto accusa l'Agip

TERNI - I rivenditori di combustibile sciopereranno per una settimana, i primi di dicembre. Lo stato di agitazione è stato confermato dal presidente nazionale del SECOM, Gianfranco Luzzi, dopo l'incontro avuto con il prefetto di Terni e i rappresentanti delle compagnie imbottigliatrici. «Ci troviamo di fronte a una situazione insostenibile - sostengono al SECOM - e non possiamo far fronte alle ordinazioni. Chi ha il gas a disposizione non lo fornisce secondo le necessità». Incriminata è l'AGIP, l'ente di Stato, che è l'unica compagnia che dispone di gas GPL. L'azienda non dispone però di un serbatoio per il gas, che è stato cercato di instaurare il metodo dello scambio vuoto contro vuoto.

Nell'incontro di due giorni fa in prefettura è stata sottoposta ai rappresentanti della ditta la proposta di imbottimento del serbatoio. Per il particolare legame dell'AGIP è stata un'eco no. Così di fatto la situazione è ora ad un punto morto: Covenga, Liguigas, Ultragas, Agip e Pibigas non possono più far fronte alle richieste e l'AGIP, l'unica che potrebbe, imposta una politica di limitazione della distribuzione.

Foligno - Montesi minaccia la chiusura

Incontro dei partiti per lo zuccherificio

PERUGIA - Un incontro con i segretari regionali dei partiti, per verificare la volontà delle forze politiche di impegnarsi seriamente per la salvaguardia dello zuccherificio di Foligno e un dibattito nella prossima seduta del consiglio regionale, per ribadire il rifiuto alla chiusura dello stabilimento e avanzare nuove eventuali ipotesi di soluzione. Queste le proposte del presidente della giunta regionale Germano Marri, che è intervenuto proprio ieri sulla vicenda dello zuccherificio di Foligno, minacciato di chiusura dal gruppo Montesi.

«Una decisione - ha detto Marri - gravissima per la economia del comprensorio foliginense e con pesanti conseguenze su tutta l'attività agricola del settore bieticoloregionale». Lo zuccherificio - ha affermato il presidente della giunta regionale - può essere salvato; il governo, impegnato ad impedire la chiusura, deve intervenire. «Occorre inoltre che venga bloccata la manovra che ormai ha una rilevanza nazionale dei grandi gruppi degli zuccherieri».

Si suicida un anziano pensionato

PERUGIA - Un pensionato di 79 anni, Domenico Minelli si è suicidato ieri mattina nella sua casa a Gubbio. Il cadavere è stato scoperto nel primo pomeriggio da alcuni vicini. La morte sembra però essersi verificata parecchie ore prima. L'uomo viveva ormai da tempo solo ed era affetto da arteriosclerosi.

PROGRAMMI DI UMBRIA-TV

- Programmi di Umbria-TV Ore 13:40: Telefilm Ore 14:10: Umbria-TV Notte Ore 18:35: Telefilm Ore 19: Umbria-TV Notte Ore 19:30: Film, I tempo Ore 20:30: Umbria-TV Notte Ore 21: Film, Il tempo Ore 21:45: Arte in città, una proposta per Perugia Ore 22:10: Film, Al termine quarta e ultima edizione di Umbria-TV Notte

Il viaggio Roma-Perugia dura «normalmente» sei ore

In treno sorpassati da viandanti e diligence

PERUGIA - «Lo scriva sul giornale signorina come funzionano i treni in Umbria. Dica che ci vuole quasi mezza giornata per andare da Perugia a Roma». Me lo grida un giovanotto mentre scende da un accelerato dalla stazione di Fonticogno. Non è stato un viaggio, ma quasi una «traversata», una grande «avventura» durata più di sei ore. Siamo arrivati tutti bagnati, stanchi e dopo aver fatto un'ora di cammino a piedi per Fonticogno, una sollecitazione popolare contro un malcapitato controllore. Ma andiamo per ordine. La mattina alla stazione Termini non si trova un treno per Foligno, occorrerebbe aspettare fino alle 11,10, non resta che andare ad aspettare alla stazione di Fonticogno. Lì, prendere la coincidenza per Foligno e infine, dopo un nuovo cambio, arrivare a Perugia. Un'operazione complicata, che secondo l'orario ferroviario, dovrebbe

richiedere quasi quattro ore. Alle 10,45 comunque dovrebbe partire un treno per Vienna, che si ferma anche ad Orte. Inizia l'avventura, il primo ritardo si verifica subito. Le carrozze arrivano al binario 13 solo a mezzogiorno. Dopo che insomma qualche centinaio di persone hanno aspettato per un'ora e un quarto. «Ci sono gli scioperi?», domanda una signora - No, - risponde candidamente un ferroviere - tutto è regolare. Ma i problemi sono appena cominciati. Il diretto (si fa per dire), accumulato in una cinquantina di chilometri un'altra mezzora di ritardo e all'arrivo ad Orte, un'altra sorpresa. La coincidenza è saltata e il locale per Foligno è già partito. Bisogna aspettare. A questo punto nasce la protesta. Qualche decina di umbri, ormai bagnati fradici da una pioggia battente, iniziano a urlare. «Sono

pendolare - dice un giovanotto bianco - vado tutte le mattine a lavorare a Roma e arrivo sempre con ore di ritardo». E poi una signora di mezza età: «Se si vuole andare da Perugia in qualche città del Lazio o delle Toscana si può fare solo con l'automobile. È fortuna che dicono che bisogna usare di più il trasporto pubblico».

Bastano queste prime frasi, dette ad alta voce, per provocare una solidarietà immediata anche fra ternani e perugini: un superamento immediato di storici campanilismi. Ne fa le spese il controllore del treno che porta verso Foligno, che si difende: «Non è colpa nostra. Sono le ferrovie dello Stato che non funzionano. Prevedevano con il governo, che trascurava i trasporti in Umbria». Il suono di un campanello e di una voce squillante interrompono la lunga e vivace conversazione. «Stazione di Foligno, il treno di Perugia è in partenza sul primo binario». L'accelerato somiglia ad un treno del Far West, i sedili di legno, i finestrini aperti (si sono rotti ed è impossibile chiuderli). Il treno entra un po' dappertutto. Ma non basta. Bisogna aspettare quasi mezz'ora prima che comincino a muoversi in modo stentato ed affannoso. I quaranta minuti che separano Foligno da Perugia, diventano quasi infernali: il freddo è intenso, ricominciano gli impropri contro le ferrovie dello Stato. Poi alle 16,45 finalmente spunta in lontananza il campanello di San Pietro: dopo più di sei ore l'accelerato fa il suo ingresso trionfale nella stazione di Fonticogno. «Non è successo niente di strano: non scioperi né sabotaggi. Tutto regolare!».

A Terni continua l'iniziativa popolare

Raccolte oltre seicento firme contro la violenza sulle donne

TERNI - Sono ormai più di 600 le firme raccolte a Terni per sostenere la proposta di iniziativa popolare per l'approvazione di una legge che detti norme contro la violenza sessuale sulle donne. La raccolta avviene al piano terra della sede comunale di palazzo Spada, il martedì dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 17 alle ore 19, il venerdì dalle ore 10 alle ore 12. A partire dalla prossima settimana la raccolta si sposterà anche alla sala XXI Settembre, dove «il comitato di donne per la raccolta delle firme» ha in programma la proiezione di una serie di film incentrati sulla

condizione della donna e più in generale sulla violenza. Insieme alle firme, il comitato ha raccolto testimonianze su episodi di violenza alle donne: «Non siamo venute a conoscenza tanto di episodi di violenza sessuale veri e propri - commenta Nilde, che fa parte del comitato - quanto di numerosi casi di maltrattamenti da parte di mariti nei confronti delle mogli. Addirittura una donna è venuta da noi con numerose escoriazioni, che le aveva procurato il marito e ci ha chiesto di aiutarla». Altre testimonianze sono state raccolte da Radio Galileo: «Sono stata violentata

A Terni continua l'iniziativa popolare

venti anni fa - ha raccontato, dai microfoni della radio, una donna - e ancora mi porto dentro quell'episodio. Ho tuttora difficoltà con mio marito anche se, per fortuna, è molto comprensivo. In venti anni nessuno mi ha aiutato e sono arrivata alla convinzione che certi problemi me li devo risolvere da sola». «E' questa diffusa convinzione che noi dobbiamo sconfiggere - conclude Nilde - rompere cioè quelle remore che fanno sì che la violenza sessuale e fisica sia considerata come un fatto privato, da affrontare e risolvere singolarmente».

Manca il gasolio a Gubbio e le scuole rischiano di essere chiuse per diversi giorni. Il sindaco della città Santo Panfilii ha denunciato pubblicamente la difficile situazione e ha richiesto, tramite un telegramma, inviato al ministro dell'Industria, l'autorizzazione ad attingere combustibili dalle riserve.

Angelo Ammenti